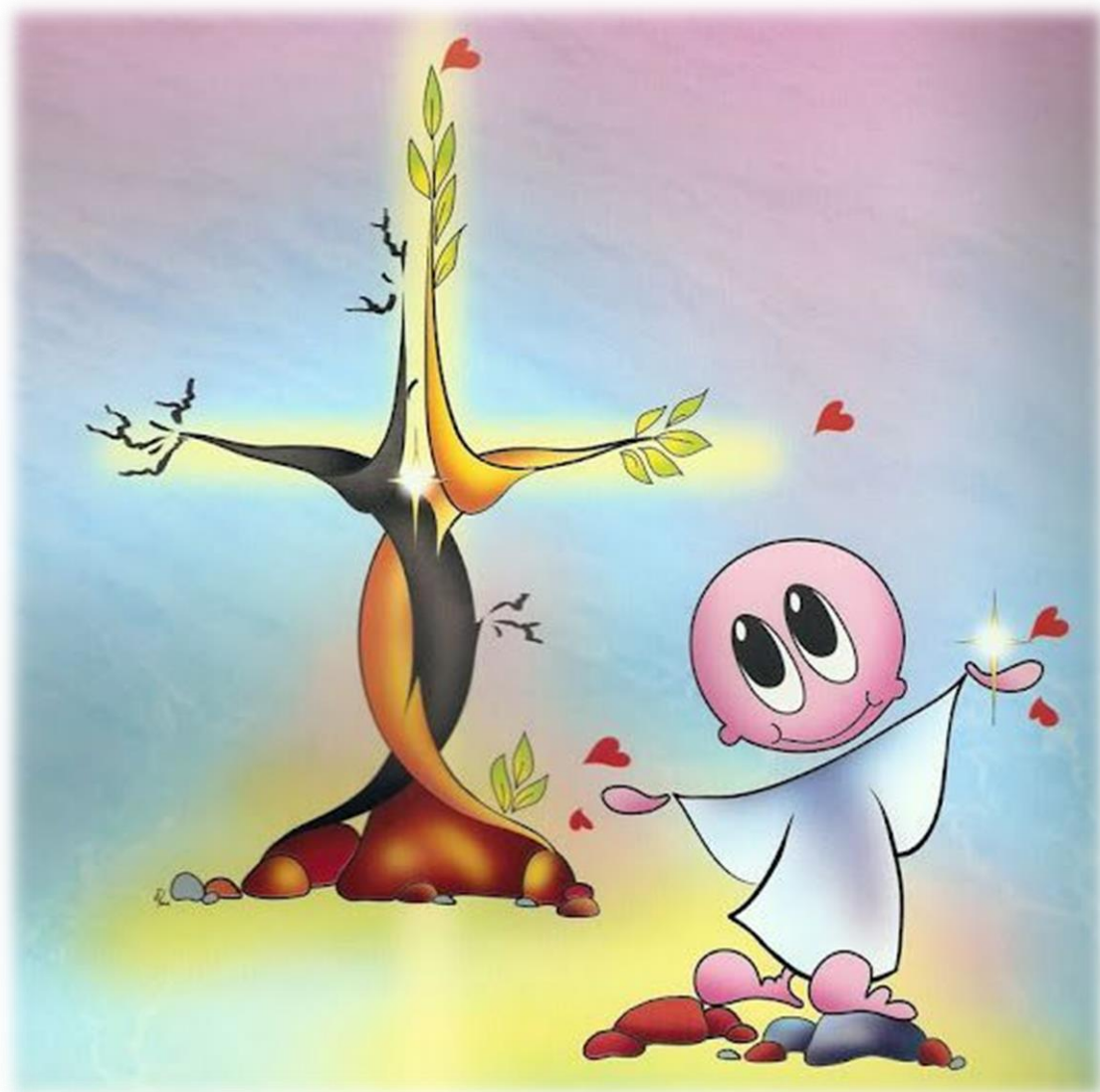


PARROCCHIA SANT'ANNA VEGLIA 2019



*“Conoscerete la verità e la
verità vi farà liberi”*

GUIDA: ADORARE è avere il coraggio di far luce in quello che dentro di noi è buio. Adorare è avere il coraggio di dirsi la verità quando non avvertiamo più la sua presenza perché distratti o troppo complicati, quando l'idea che noi ci siamo fatti di Dio è più di Dio stesso, quando quella che chiamiamo fede è solo idolatria.

ADORARE vuol dire non accontentarsi di piccole ed esitanti speranze umane. L'Eucaristia è il richiamo che il Signore risorto vuole farci perché non osiamo sperare abbastanza, non abbiamo l'audacia di sperare troppo.

ADORARE è essere autorizzati a spezzare il pane con gli altri, è recuperare la forza, la fiducia del cuore per tutte le volte che abbiamo voluto mangiare da soli per paura di morire di fame.

Lasciare ora entrare Dio là dove ci si trova, e dove ci si trova realmente, dove si vive, e dove si vive una vita autentica. Se instauriamo un rapporto santo con il piccolo mondo che ci è affidato allora prepariamo a Dio una dimora nel nostro luogo, allora lasciamo entrare Dio.

COME INCENSO

Come un cervo ricerca l'acqua
noi cerchiamo te Signor.

Come terra deserta ed arsa
noi così veniamo a te.

Come incenso che sale a te,
come mani in preghiera,
come un cantico della sera,
noi così lodiamo te.

Come un passero torna al nido
noi torniamo a te Signor.

Come notte che attende l'alba
noi così attendiamo te. (Rit.)

Come lampada sempre accesa
noi ci offriamo a Te, Signor.

Come albero sempre verde
noi abbiamo vita in Te. (Rit.)

GIOVANNI 8, 31-32

Gesù allora disse a quei Giudei che avevano creduto in lui: «Se rimanete fedeli alla mia parola, sarete davvero miei discepoli; conoscerete la verità e la verità vi farà liberi»

CAPACITÀ DI AVERE CURA DI SE STESSI

GIOVANNI 4, 5-14

Giunse così a una città della Samaria chiamata Sicar, vicina al terreno che Giacobbe aveva dato a Giuseppe suo figlio: qui c'era un pozzo di Giacobbe. Gesù dunque, affaticato per il viaggio, sedeva presso il pozzo. Era circa mezzogiorno. Giunge una donna samaritana ad attingere acqua. Le dice Gesù: «Dammi da bere». I suoi discepoli erano andati in città a fare provvista di cibi. Allora la donna samaritana gli dice: «Come mai tu, che sei giudeo, chiedi da bere a me, che sono una donna samaritana?». I Giudei infatti non hanno rapporti con i Samaritani. Gesù le risponde: «Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice: «Dammi da bere!», tu avresti chiesto a lui ed egli ti avrebbe dato acqua viva». Gli dice la donna: «Signore, non hai un secchio e il pozzo è profondo; da dove prendi dunque quest'acqua viva? Sei tu forse più grande del nostro padre Giacobbe, che ci diede il pozzo e ne bevve lui con i suoi figli e il suo bestiame?». Gesù le risponde: «Chiunque beve di quest'acqua avrà di nuovo sete; ma chi berrà dell'acqua che io gli darò, non avrà più sete in eterno. Anzi, l'acqua che io gli darò diventerà in lui una sorgente d'acqua che zampilla per la vita eterna».

IL TEMPO DELLA CURA DI MARIA TERESA ABIGNENTE

Esiste un tempo in cui tutto sembra tacito e quieto, dove tutto appare silenzioso e finito. Eppure, in qualche parte invisibile e nascosta, qualcosa fremente e nell'intima profondità della terra la vita si prepara. Eppure troppo spesso nelle nostre relazioni noi appena avvertiamo silenzio e aridità decretiamo implacabili la fine di quella relazione. Ci comportiamo cioè come chi non sa nulla dell'attesa e della promessa di vita che porta questo tempo. Il tempo della cura. Un tempo fatto soprattutto di gesti umili, come quelli della terra che culla il suo seme, scaldandolo e dandogli nutrimento, riparandolo dal gelo e dal becco avido degli uccelli; un tempo fatto di minuzie che sembrano banali, ma che proteggono la vita; un tempo silenzioso, paziente, discreto come quello della linfa che lentamente sale verso i rami. Agli occhi di chi ha fretta, di chi non conosce la scarsa sapienza del travaglio, questo può sembrare un tempo senza senso, inutile come uno sterile accanirsi, eppure proprio allora e grazie a questa cura aiutiamo la vita a crescere. E la vita nasce sempre da un gesto d'amore. "Custodire e coltivare" significa allora "preparare", significa cioè fare in modo che qualcosa avvenga e avvenga bene, come quando si prepara una bella tavola per un giorno di festa. Significa cioè dar luce e forma a qualcosa che ancora non ha luce e ancora non ha forma, ma che esiste; qualcosa che è nascosta, ma c'è. In questo, solo in questo, possiamo dirci davvero creatori. Creatori delle nostre relazioni, delle nostre decisioni, delle nostre scelte. Come dice il Piccolo Principe della sua rosa: "Lei, lei sola, è la più importante di tutte, perché è lei che ho innaffiato.

Perché è lei che ho messo sotto la campana di vetro. Perché è lei che ho riparato col paravento. Perché su di lei ho ucciso i bruchi. Perché è lei che ho ascoltato lamentarsi o vantarsi, o anche qualche volta tacere. Perché è la mia rosa". È questa cura e questa attenzione che rendono unica una rosa come tante altre, che la rendono straordinaria e meravigliosamente bella. Non ci si può distrarre, non si può essere superficiali. Non si può essere frettolosi o impazienti: la vita ha bisogno di raccoglimento e di smisurata protezione. L'amore non è scontato e non è dato per sempre: dobbiamo proteggerlo dai venti gelati, dobbiamo nutrirlo e prepararlo ogni giorno. E attendere, nei tempi bui come in quelli di splendore, faticosamente, con fedeltà e speranza, con la trepida ostinazione di chi non cede allo smarrimento, di chi non si avvilisce davanti ai fallimenti, di chi continua con tenerezza infinita a partorire.

SALMO 42

Come un cervo anela
a ruscelli di acque
così la mia anima anela
a te, o Dio
L'anima mia ha sete di Dio
del Dio vivente
quando verrò a contemplare
il volto di Dio?
Non ho altro che le lacrime
di giorno e di notte
mentre mi si dice tutto il giorno:
"Dov'è il tuo Dio?".
Io mi ricordo d'un tempo
fino alla commozione,
quando avanzavo tra la folla
fino alla dimora di Dio
tra canti di gioia e ringraziamenti
di una folla festante.
Perché sei triste, anima mia
perché sei turbata?
Spera in Dio! Ancora la celebrerò:
il volto di Dio è salvezza!

CANONE

Chi ci separerà dall'amore di dio in cristo.
Né morte né vita né angeli né principati.
Né presente né avvenire né altezze né profondità.

CAPACITÀ DI SCEGLIERE

MATTEO 5, 13-16

Voi siete il sale della terra; ma se il sale perde il sapore, con che cosa lo si renderà salato? A null'altro serve che ad essere gettato via e calpestato dalla gente.

Voi siete la luce del mondo; non può restare nascosta una città che sta sopra un monte, né si accende una lampada per metterla sotto il moggio, ma sul candelabro, e così fa luce a tutti quelli che sono nella casa. Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al Padre vostro che è nei cieli.

LA SANA INQUIETUDINE DI GUARDARE OLTRE DI LUIGI VERDI

La malattia dei nostri giorni è l'ansia. Siamo ansiosi non per la perdita, ma per l'ampiezza delle offerte che vorremmo ma che non possiamo raggiungere: noi non riusciamo a vivere bene perché siamo malati d'infinito. Bisogna aver pazienza verso quanto non è ancora risolto nel nostro cuore e tentare di avere care le domande. Il tempo dell'apprendere è sempre un tempo lungo fino dentro il cuore della vita, quando accadono le scelte. Senza una storia di scelte, di desideri nessuna dimora può essere una casa... nemmeno una vita.

I desideri, infatti, non li decidiamo, non sono un atto di volontà. Vengono suscitati in noi, e noi siamo come chiamati da essi. I desideri sono deposti in noi come un seme. E se questi desideri non diventano vita, concretezza, rischiamo di ammalarci. Ma occorre elaborare ogni desiderio, verificarlo, riportarlo ad una misura di verità in cui ci sia la fedeltà a sé stessi e un amore che libera. Il desiderio impara ad attendere anche perché sa che non deve realizzare una conquista di cose ma un incontro con qualcuno. Perché desiderare veramente qualcuno significa chiedere di farsi ospitare nel suo mistero, entrare in punta di piedi: per questo ci vuole tempo e sincerità. Anche perché desiderare significa tornare ad immaginare, non significa vivere di esteriorità, ma avere il coraggio dei costruttori di futuro che hanno visioni del domani. Per immaginare bisogna tornare a vivere nell'armonia di ogni minuto concedendo il meno possibile all'egoismo e alla malinconia. Ci vuole tempo per vegliare su ciò che non si vede, per immaginare nuove strade e trovare idee semplici per ricreare e ricrearsi. Ci sono cose tanto vicine da diventare invisibili: non sempre ciò che cerchiamo è lontano, spesso ci è accanto e abita in noi. Vivere non è trascinare la vita, ma abbandonarsi all'ebbrezza del vento. Roberto Vecchioni canta in "Ragazzo sogna": "La vita è così grande che quando sarai sul punto di morire planterai un ulivo convinto ancora di vederlo fiorire".

È bellissimo quanto dice Bonhoeffer, pastore protestante ucciso dai nazisti: "Dio non realizza tutti i nostri desideri, ma tutte le sue promesse". Molti dicono: "ma dove ti posso seguire?" E con Gesù possiamo dirci: "prendi il tuo lettuccio, alzati e torna a casa tua". E allora in giorni di stanchezza e resa torni un sussulto di sincerità e fierezza, un vento pulito di presentimenti nuovi. E che la voglia di immaginare sia pari a quella di alzarci. Per ripartire.

SOGNA, RAGAZZO SOGNA

E ti diranno parole rosse come il sangue, nere come la notte;
ma non è vero, ragazzo, che la ragione sta sempre col più forte
io conosco poeti che spostano i fiumi con il pensiero,
e naviganti infiniti che sanno parlare con il cielo.

Chiudi gli occhi, ragazzo, e credi solo a quel che vedi dentro
stringi i pugni, ragazzo, non lasciargliela vinta neanche un momento
copri l'amore, ragazzo, ma non nascondilo sotto il mantello
a volte passa qualcuno, a volte c'è qualcuno che deve vederlo.

Sogna, ragazzo sogna quando sale il vento
nelle vie del cuore, quando un uomo vive
per le sue parole o non vive più;

sogna, ragazzo sogna, non lasciarlo solo contro questo mondo
non lasciarlo andare sogna fino in fondo, fallo pure tu.

Sogna, ragazzo sogna quando cade il vento ma non è finita
quando muore un uomo per la stessa vita che sognavi tu

Sogna, ragazzo sogna non cambiare un verso della tua canzone,
non lasciare un treno fermo alla stazione, non fermarti tu

Lasciali dire che al mondo quelli come te perderanno sempre
perché hai già vinto, lo giuro, e non ti possono fare più niente

passa ogni tanto la mano su un viso di donna, passaci le dita
nessun regno è più grande di questa piccola cosa che è la vita

E la vita è così forte che attraversa i muri per farsi vedere

la vita è così vera che sembra impossibile doverla lasciare

la vita è così grande che quando sarai sul punto di morire,

pianterai un ulivo, convinto ancora di vederlo fiorire

Sogna, ragazzo sogna, quando lei si volta, quando lei non torna, quando il solo passo
che fermava il cuore non lo senti più sogna, ragazzo, sogna, passeranno i giorni,

passerà l'amore, passeran le notti, finirà il dolore, sarai sempre tu

Sogna, ragazzo sogna, piccolo ragazzo nella mia memoria, tante volte tanti

dentro questa storia: non vi conto più; sogna, ragazzo, sogna, ti ho lasciato un foglio
sulla scrivania, manca solo un verso a quella poesia, puoi finirla tu.



COSA AVREMO IN CAMBIO

Noi che abbiamo lasciato ogni cosa per Te
cosa avremo in cambio , diccelo Signore .

Noi che abbiamo lasciato la Patria per Te
quale Patria avremo in cambio , diccelo Signore .

Guardati dal Tuo amore noi Ti abbiamo seguito
nulla sapendo di più , Tu ci hai trascinati dietro di Te.

Beati voi , beati voi , beati voi ,
perché vostro è il Regno.
Voi avrete di più su questa terra
e avrete la vita per l'eternità .
Voi farete cose più grandi di me ,
voi sarete me (voi sarete me .)



CAPACITÀ DI PRENDERE DELLE DECISIONI

LUCA 12, 54-57

Diceva ancora alle folle: «Quando vedete una nuvola salire da ponente, subito dite: «Arriva la pioggia», e così accade. E quando soffia lo scirocco, dite: «Farà caldo», e così accade. Ipocriti! Sapete valutare l'aspetto della terra e del cielo; come mai questo tempo non sapete valutarlo? E perché non giudicate voi stessi ciò che è giusto?

LA LIBERTÀ CRISTIANA

L'esercizio della libertà consiste nella capacità di assumere innanzitutto la cura di se stessi, di discernere, di prendere delle decisioni e di restarvi fedeli. Decidere significa leggere la realtà con il pensiero per interpretare, valutare, stabilire connessioni, distinguere, astrarre. L'atto della decisione non può essere lasciato agli altri, ma neanche all'impulso del momento e all'emozione. Esige l'esercizio della riflessione e del discernimento. Solo così potremo evitare il rischio in cui oggi è facile incorrere: di restare degli eterni indecisi che si bloccano con una infinità serie di possibilità senza alcun "aut-aut" che costringa a scegliere e conduca così ciascuno a dare forma precisa e personale alla propria umanità.

Lo sappiamo bene, anche decidere è un'operazione dolorosa perché comporta dire dei no, tralasciare delle possibilità, comporta rinunce, riconoscere che il tutto non è alla nostra portata e che i limiti sono l'alveo al cui interno soltanto può avvenire la nostra libertà. Ma chiunque opera delle scelte significative per la propria vita (scegliere un certo tipo di scuola, un certo lavoro, un modo di vivere) non lo fa pensando agli infiniti "no" (ad altre scuole, ad altri lavori ad altri modi di vivere) che di fatto dice, ma solo al sì che lo porta privilegiare una cosa rispetto ad un'altra.

E qui occorre ricordare che la libertà non è mancanza di vincoli ma è sempre libertà all'interno di legami e di limiti. La libertà non coincide con ciò che è più facile o immediato, ma esige una disciplina, un ordine. L'uomo libero è colui che sa determinarsi in modo libero a certe azioni e che sempre rispetta la libertà degli altri.

Può forse sembrare difficile tutto questo, ma è il modo con cui si può fare della vita un autentico capolavoro, un'opera d'arte, rifuggendo la tentazione del ripiegamento su di sé, della cultura della sopravvivenza senza alcuna progettualità. Questo lavoro è umano, è umanissimo e attende tutti noi. Ne dipende la nostra felicità e il nostro futuro, ma anche la nostra capacità di vivere con gli altri.

LA PASSIONE DELLE PAZIENZE DI MADELEINE DELBREL

La passione, la nostra passione, sì, noi l'attendiamo. Noi sappiamo che deve venire, e naturalmente intendiamo viverla con una certa grandezza.

Il sacrificio di noi stessi: noi non aspettiamo altro che ne scocchi l'ora.

Come un ceppo nel fuoco, così noi sappiamo di dover essere consumati. Come un filo di lana tagliato dalle forbici, così noi dobbiamo essere separati. Come un giovane animale che viene sgozzato, così noi dobbiamo essere uccisi.

La passione, noi l'attendiamo. Noi l'attendiamo, ed essa non viene. Vengono, invece, le pazienze. Le pazienze, queste briciole di passione, che hanno lo scopo di ucciderci lentamente per la tua gloria, di ucciderci senza la nostra gloria. Fin dal mattino esse vengono davanti a noi:

sono i nostri nervi troppo scattanti o troppo lenti,

è l'autobus che passa affollato;

il latte che trabocca, gli spazzacamini che vengono, i bambini che imbrogliono tutto.

sono gli invitati che nostro marito porta in casa e quell'amico che, proprio lui, non viene;

è il telefono che si scatena;

quelli che noi amiamo e non ci amano più;

è la voglia di tacere e il dover parlare, è la voglia di parlare e la necessità di tacere;

è voler uscire quando si è chiusi e rimanere in casa quando bisogna uscire;

è il marito al quale vorremmo appoggiarci e che diventa il più fragile dei bambini;

è il disgusto della nostra parte quotidiana, è il desiderio febbrile di tutto quanto non ci appartiene.

Così vengono le nostre pazienze, in ranghi serrati o in fila indiana, e dimenticano sempre di dirci che sono il martirio preparato per noi.

E noi le lasciamo passare con disprezzo, aspettando - per dare la nostra vita - un'occasione che ne valga la pena.

Perché abbiamo dimenticato che come ci son rami che si distruggono col fuoco, così ci son tavole che i passi lentamente logorano e che cadono in fine segatura.

Perché abbiamo dimenticato che se ci sono fili di lana tagliati netti dalle forbici, ci son fili di maglia che giorno per giorno si consumano sul dorso di quelli che l'indossano.

Ogni riscatto è un martirio, ma non ogni martirio è sanguinoso: ce ne sono di sgranati da un capo all'altro della vita.

E' la passione delle pazienze.

CANONE

Chi ci separerà dall'amore di dio in cristo.

Nè morte nè vita nè angeli nè principati.

Nè presente nè avvenire nè altezze nè profondità.

GESTO DELLE GOCCE



CAPACITÀ DI RESTARE FEDELI

GIOVANNI 14, 23-29

Gli rispose Gesù: «Se uno mi ama, osserverà la mia parola e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui. Chi non mi ama, non osserva le mie parole; e la parola che voi ascoltate non è mia, ma del Padre che mi ha mandato.

Vi ho detto queste cose mentre sono ancora presso di voi. Ma il Paràclito, lo Spirito Santo che il Padre manderà nel mio nome, lui vi insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che io vi ho detto.

Vi lascio la pace, vi do la mia pace. Non come la dà il mondo, io la do a voi. Non sia turbato il vostro cuore e non abbia timore. Avete udito che vi ho detto: «Vado e tornerò da voi». Se mi amaste, vi rallegrereste che io vado al Padre, perché il Padre è più grande di me. Ve l'ho detto ora, prima che avvenga, perché, quando avverrà, voi crediate.

FEDELTÀ AL VANGELO DI DON LUIGI CIOTTI

“Credo in un Dio che vuole la felicità dell'uomo. Che chiede di batterci per tutto quanto rende la vita più umana e autentica e di lottare contro tutto ciò che la inquina e la rende inautentica. Un Dio che ci invita a guardare la realtà con gli occhi di coloro che fanno più fatica. Credo nella forza delle parole del profeta Isaia: 'Non mi terrò in silenzio, finché non sorga come stella la giustizia e la verità come lampada' e nel coraggio della testimonianza di don Peppe Diana, massacrato dalla camorra: 'Saliamo sui tetti, per riaffermare la parola, perché bisogna dire, senza oltraggiare e diffamare, quando si sa'. È in gioco la qualità della mia fede ma anche la dignità del mio essere cittadino. I continui tagli allo Stato sociale, la limitazione dell'azione della magistratura, la politica dei condoni alimentano le mafie che si crogiolano nella crisi, nella paura, nel disorientamento, nelle compiacenze. Aveva ragione Carlo Alberto Dalla Chiesa, prefetto di Palermo, quando diceva a Giorgio Bocca, in un'intervista a *'La Repubblica'*: "Lo Stato dà' come diritto ciò che le mafie danno come favore.”

“Credo che la Chiesa e i cristiani siano chiamati a fare la loro parte, saldando la testimonianza cristiana con la responsabilità civile. Significa rifiutare silenzi, forme di compromesso, complicità. A me piace la Chiesa dei don Puglisi, la Chiesa che interferisce, che interviene per illuminare le coscienze, per denunciare gli affari criminali e le ingiustizie sociali. Che ha fame del cielo e insieme non è lontana mai dalla terra, dagli impegni e dalle responsabilità. Perché non basta dire 'Signore, Signore', ma bisogna sapersi misurare con la quotidianità da costruire. Che testimonia, nelle parole e nei fatti, l'assoluta incompatibilità del Vangelo con il crimine e la violenza. Che è capace di farsi coscienza critica ed essere testimone del senso vero della giustizia. Due cose il cristiano non può fare: obbedire all'ingiustizia, alla sopraffazione, alla violenza, e diventare complici direttamente o per indifferenza, rassegnazione, poco coraggio. Quando giro per l'Italia e incontro giovani nelle parrocchie e nei gruppi amo spesso ricordare loro le parole che il giudice Rosario Livatino, assassinato dalla mafia il 21 settembre del 1990, scrisse sul suo diario: 'Alla fine non ci sarà chiesto se siamo stati credenti, ma se siamo stati credibili'.

Lo aveva capito il mio amico don Tonino Bello che, da Vescovo, aveva aperto le porte dell'Episcopio per ospitare persone in difficoltà. Un giorno, alzando il tono della voce, disse ai suoi preti e alla sua chiesa: "i cristiani non possono dimenticare che la Parola non si annuncia con le parole soltanto, si annuncia con la vita, con i gesti, con i fatti". Solo così, la Chiesa e i cristiani saranno veramente credibili"

DIO CI AMA PER PRIMO DI PAPA FRANCESCO

Dio ama sempre per primo, senza condizioni, e ci accoglie così come siamo per abbracciarci e perdonarci come un padre. È soprattutto a coloro che si riconoscono peccatori che ricevo la certezza dell'amore di Dio

Questa parola "amore" è una parola che si usa tante volte e non si sa, quando si usa, cosa significhi esattamente. Che cosa è, dunque, l'amore? A volte pensiamo all'amore delle telenovelle: no, quello non sembra amore. O l'amore può sembrare un entusiasmo per una persona e poi si spegne.

La questione vera, dunque, è: da dove viene il vero amore? Scrive Giovanni "Chiunque ama è stato generato da Dio, perché Dio è amore". L'apostolo non dice "ogni amore è Dio". Dice invece "Dio è amore". E, prosegue Giovanni "Dio ci ha amato tanto da mandare nel mondo il suo Figlio unigenito, perché noi avessimo la vita per mezzo di lui". Perciò ecco Dio che dà la sua vita in Gesù, per dare a noi la vita. Dunque l'amore è bello, amare è bello e nel cielo ci sarà soltanto l'amore, la carità: lo dice Paolo. E se l'amore è bello, si fa sempre forte e cresce nel dono della propria vita: cresce nel dare se stesso agli altri.

Giovanni ricorda ancora che non siamo stati noi ad amare Dio, ma è lui che ha amato noi. Dio ci ha amato per primo; lui ci ha dato la vita per amore, ha dato la vita e suo Figlio per amore. Perciò «quando noi troviamo Dio, c'è sempre una sorpresa: è lui che ci aspetta per primo; è lui che trova noi. Il Signore sta sempre lì, amando per primo: lui ci aspetta, lui è la sorpresa. Dio sempre per primo ci aspetta. Prima di noi, sempre. Quando noi abbiamo qualcosa nel cuore e vogliamo chiedere perdono al Signore, è lui che ci aspetta per dare il perdono. Sappiamo che il Signore ci sta aspettando, ognuno di noi. E ci aspetta per abbracciarci, niente di più, per dire: "Figlio, figlia, ti amo. Ho lasciato che crocefiggessero mio Figlio per te; questo è il prezzo del mio amore; questo è il regalo di amore".

Perché Dio ha fatto questo? Per compassione. Ma la compassione significa mettere il cuore in gioco, significa misericordia. Significa giocare il proprio cuore verso gli altri: è questo l'amore.

Il Papa ha suggerito di pensare sempre a questa verità: Il Signore mi aspetta, il Signore vuole che io apra la porta del mio cuore, perché lui è lì che mi aspetta per entrare. Senza condizioni.

Certo, qualcuno potrebbe dire: "Ma, padre, no, no, io avrei voglia, ma ho tante cose brutte dentro!". Ciò è meglio! Meglio! Perché lui ti aspetta, così come tu sei, non come ti dicono che "si deve fare o essere". Si deve essere come sei tu. Ti ama così, per abbracciarti, baciarti, perdonarti.

ADORO TE

Sei qui davanti a me,
o mio Signore,
sei in questa brezza
che ristora il cuore,
rovetto che mai si consumerà,
presenza che riempie l'anima.
Adoro Te, fonte della Vita,
adoro Te, Trinità infinità.
I miei calzari leverò
su questo santo suolo,
alla presenza Tua
mi prostrerò.

SILENZIO

PREGHIERA

Salga a te, Signore, la preghiera della sera
discenda su di noi la tua misericordia.

Rinnova la nostra vita, Signore!

Scompaia la durezza del nostro cuore, si manifesti in noi la dolcezza del tuo volto. **R**

Si dissolva il folle orgoglio che ci tenta, si accresca in noi l'umiltà del tuo cuore. **R**

Svanisca la tristezza dei nostri peccati, segni in noi la gioia del tuo perdono. **R**

Si dilegui ogni angoscia che ci minaccia, abiti in noi la pace che viene da te solo. **R**

Passi questo mondo e tutta la sua scena, venga il tuo regno che attendiamo con fede. **R**

Preghiamo ancora il Signore (intenzioni libere)

PADRE NOSTRO

CONSEGNA DEL RICORDO

BENEDIZIONE FINALE

IL CANTO DELL'AMORE

Se dovrai attraversare il deserto
non temere io sarò con te
se dovrai camminare nel fuoco
la sua fiamma non ti brucerà
seguirai la mia luce nella notte
sentirai la mia forza nel cammino
io sono il tuo Dio, il Signore.

Sono io che ti ho fatto e plasmato
ti ho chiamato per nome
io da sempre ti ho conosciuto
e ti ho dato il mio amore
perché tu sei prezioso ai miei occhi
vali più del più grande dei tesori
io sarò con te dovunque andrai

Non pensare alle cose di ieri
cose nuove fioriscono già
aprirò nel deserto sentieri
darò acqua nell'aridità
perché tu sei prezioso ai miei occhi
vali più del più grande dei tesori
io sarò con te dovunque andrai.

Perché tu sei prezioso ai miei occhi
vali più del più grande dei tesori
io sarò con te dovunque andrai.
Io ti sarò accanto sarò con te
per tutto il tuo viaggio sarò con te
io ti sarò accanto sarò con te
per tutto il tuo viaggio sarò con te.